

Domande aggiuntive | Week 4

Cosa si sta facendo in Europa per la transizione verde

1. Qual è l'importo delle perdite finanziarie causate dagli eventi climatici estremi nell'Unione Europea dal 1980?

- a. Oltre 100 miliardi di euro
- b. Oltre 487 miliardi di euro
- c. Circa 1 miliardo di euro
- d. Meno di 50 miliardi di euro

2. Qual è il nome del piano europeo di transizione climatica?

- a. Green New Deal
- b. European Climate Law
- c. Carbon Leakage Mechanism
- d. Green Deal Europeo

3. Leggi il brano tratto da “Realizzare il Green Deal Europeo”

(https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_it) della Commissione Europea e rispondi in maniera dettagliata alle successive domande.

Il Green Deal europeo ha indicato la strada da seguire per realizzare questa profonda trasformazione, un cambiamento che comporterà molti vantaggi: dalla creazione di nuove opportunità di innovazione, investimenti e posti di lavoro verdi a una migliore salute e benessere.

Tutti e 27 gli Stati membri sono decisi a far diventare l'UE il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, e per raggiungere questo traguardo hanno preso l'impegno di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Ora l'UE si è dotata di obiettivi climatici giuridicamente vincolanti che riguardano tutti i settori chiave dell'economia. Nel complesso il pacchetto prevede:

- *obiettivi di riduzione delle emissioni in un'ampia gamma di settori*
- *un obiettivo di aumento dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio*

- un sistema aggiornato di scambio delle quote di emissioni volto a limitare le emissioni, attribuire un prezzo all'inquinamento e generare investimenti nella transizione verde
- un sostegno sociale ai cittadini e alle piccole imprese.

Ora gli Stati membri investiranno il 100% dei proventi derivanti dallo scambio delle quote di emissioni in progetti relativi al clima e all'energia e nella dimensione sociale della transizione.

Il nuovo Fondo sociale per il clima stanzerà oltre 86 miliardi di euro, di cui 65 miliardi provenienti dal bilancio dell'UE, per sostenere i cittadini più vulnerabili e le piccole imprese nella transizione ecologica. I finanziamenti garantiranno opportunità per tutti, contrastando le disuguaglianze e la povertà energetica e rafforzando la competitività delle imprese europee per non lasciare indietro nessuno.

Per assicurare condizioni di parità alle imprese europee, il nuovo meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere farà in modo che, nei settori interessati, anche ai prodotti importati si applichi un prezzo del carbonio alle frontiere. Si tratta di uno strumento prezioso per incentivare la riduzione delle emissioni in tutto il mondo e sfruttare l'effetto leva del mercato dell'UE per perseguire i nostri obiettivi climatici mondiali.

Come ulteriore passo avanti verso la neutralità, a febbraio 2024 la Commissione ha presentato una valutazione relativa a un obiettivo climatico dell'UE per il 2040 e rifacendosi ai recenti pareri scientifici e agli impegni assunti dall'UE nel quadro dell'accordo di Parigi, ha raccomandato di ridurre del 90% le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990. Il Parlamento europeo e gli Stati membri discuteranno di questo obiettivo e la prossima Commissione presenterà proposte legislative su tale base.

- a. Quale è l'obiettivo del Green Deal Europeo?

- b. Quali sono i pilastri del Green Deal Europeo?

- c. In cosa consiste il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere?

- d. Quale obiettivo intermedio è stato posto per il 2040?

-
-
-
4. Leggi attentamente il brano tratto da “Fondo sociale per il clima: le idee del Parlamento per una transizione energetica giusta” del Parlamento Europeo (www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20220519STO30401/fondo-sociale-per-il-clima-le-idee-del-pe-per-una-transizione-energetica-giusta), quindi rispondi alle successive domande.

Nell'ambito degli sforzi per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, l'UE ha introdotto ulteriori requisiti per la riduzione delle emissioni nell'edilizia e nei trasporti. Le nuove regole spingeranno i cittadini e le imprese ad investire in fonti energetiche alternative, in un migliore isolamento e in trasporti più puliti.

Al fine di sostenere una transizione giusta e inclusiva, l'UE ha creato il Fondo sociale per il clima. Il Fondo aiuterà le famiglie vulnerabili, le piccole imprese e gli utenti dei trasporti che sono particolarmente colpiti dalla povertà energetica e dei trasporti.

Questo fondo forma parte del pacchetto legislativo “Pronti per il 55” che punta a realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030.

La nuova normativa, punta a stabilire delle definizioni comuni in tutta l'UE per la povertà energetica e la povertà da mobilità. Con il termine “povertà energetica” ci si riferisce alle famiglie che non riescono ad accedere ai servizi energetici essenziali che consentono un tenore di vita dignitoso. Con “povertà da mobilità” ci si riferisce invece ai nuclei familiari che devono affrontare ingenti costi di trasporto o con accesso limitato ai mezzi di trasporto abbordabili.

Nel corso dei negoziati, il Parlamento ha chiesto un'attenzione specifica ai problemi affrontati dalle isole, dalle regioni montane e dalle aree remote meno sviluppate. Gli europarlamentari hanno voluto bloccare l'accesso ai fondi per quei paesi che non rispettano i diritti fondamentali e lo Stato di diritto.

Su richiesta del Parlamento il fondo europeo per il clima sarà disponibile dal 2026, un anno prima che il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) venga esteso agli edifici e al trasporto su strada (il cosiddetto “ETS II”). Se i prezzi dell'energia sono eccezionalmente elevati, l'estensione dell'ETS può essere posticipata di un anno.

Una parte del Fondo sociale per il clima sarà finanziata mettendo all'asta le quote provenienti da ETS II (fino a 65 miliardi di euro), con un ulteriore 25% coperto da risorse nazionali (per un totale stimato di 86,7 miliardi di euro). Il sostegno andrà solo a misure e investimenti che rispettino il principio di “non arrecare danni significativi” e mirino a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

Dopo aver raggiunto un accordo con i paesi dell'UE per creare questo nuovo fondo nel 2026, il Parlamento lo ha adottato nell'aprile 2023: la normativa è divenuta applicabile con la sua entrata in vigore nel maggio 2023.

Ma quali benefici si avranno dal Fondo sociale per il clima? Il Fondo sociale per il clima finanzia misure concrete per affrontare la povertà energetica e da mobilità, sia a breve che a lungo termine. Queste misure comprendono:

- riduzione delle tasse e dei canoni energetici o fornitura di altre forme di sostegno diretto per combattere l'aumento dei prezzi del trasporto su strada e del combustibile per riscaldamento;
- incentivi per la ristrutturazione e il passaggio a fonti rinnovabili negli edifici;
- incentivi per il passaggio dal trasporto privato a quello pubblico, oltre al car sharing e alle biciclette;
- sostegno allo sviluppo del mercato dell'usato per i veicoli elettrici.

4.1. Quali di questi obiettivi dell'UE riguardo alla neutralità climatica sono corretti? Indica tutte le risposte corrette.

- a. Ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030.
- b. Raggiungere il 100% di energia rinnovabile entro il 2040.
- c. Eliminare completamente i combustibili fossili entro il 2025.
- d. Stabilire la neutralità climatica entro il 2050.
- e. Raddoppiare le aree protette entro il 2030.

4.2. Quale di questi criteri deve rispettare un paese per accedere al Fondo sociale per il clima?

- a. Raggiungere un certo livello di riduzione delle emissioni.
- b. Rispettare i diritti fondamentali e lo Stato di diritto.
- c. Essere un'isola o una regione montana.
- d. Avere un basso PIL pro capite.
- e. Avere una popolazione inferiore a 10 milioni di abitanti.

4.3. Quali di queste aree riceveranno particolare attenzione nei negoziati per il Fondo sociale per il clima? Indica tutte le risposte corrette.

- a. Regioni industriali sviluppate.
- b. Aree urbane densamente popolate.
- c. Isole e regioni montane.
- d. Zone rurali con scarsa connettività ai trasporti.
- e. Paesi con bassi livelli di povertà energetica.

4.4. Quale di queste affermazioni riguardo al pacchetto legislativo "Pronti per il 55" sono vere? Indica tutte le risposte corrette.

- a. Punta a ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030.
- b. Include misure per sostenere le famiglie vulnerabili e le piccole imprese.
- c. Propone di abolire l'uso del trasporto su strada entro il 2025.
- d. Richiede a tutti i paesi dell'UE di avere almeno il 50% di energia rinnovabile entro il 2030.
- e. Stabilisce la creazione del Fondo sociale per il clima.

4.5. Quando sarà disponibile il Fondo sociale per il clima e cosa può influenzarne la tempistica

- a. Dal 2024, in contemporanea con ETS II.
- b. Dal 2035, con possibile posticipo se i prezzi dell'energia sono alti.
- c. Dal 2026, un anno prima che l'ETS venga esteso agli edifici e al trasporto su strada
- d. Solo dopo che tutti i paesi dell'UE avranno ridotto le emissioni del 40%.
- e. Dal 2027, ma solo se non ci sono emergenze energetiche.

4.6. Quali di queste affermazioni riguardo al finanziamento del Fondo sociale per il clima sono corrette?

- a. Sarà finanziato solo con fondi nazionali.
- b. Sarà finanziato mettendo all'asta quote provenienti da ETS II, fino a 65 miliardi di euro.
- c. L'UE contribuirà con un massimo di 65 miliardi di euro.
- d. Circa il 25% del fondo sarà coperto da risorse nazionali.
- e. Il fondo totale stimato è di 86,7 miliardi di euro.

4.7. Quali di queste misure saranno finanziate dal Fondo sociale per il clima?

- a. Riduzione delle tasse e dei canoni energetici.
- b. Incentivi per il passaggio dal trasporto privato a quello pubblico.
- c. Sviluppo di nuove centrali a carbone.
- d. Sostegno allo sviluppo del mercato dell'usato per i veicoli elettrici.
- e. Sussidi per l'acquisto di auto a benzina.

5. Qual è il meccanismo introdotto nel 2005 per limitare le emissioni di gas serra in Europa?

- a. Imposte sulle emissioni
 - b. Carbon Leakage Mechanism
 - c. Sistema europeo di scambio di quote di emissione
 - d. European Climate Law
6. Qual è l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra per il 2030 nei settori del trasporto su strada, degli edifici e altri settori?
- a. Riduzione del 20% rispetto al 2000
 - b. Aumento del 30% rispetto al 2005
 - c. Riduzione del 42% rispetto al 2005
 - d. Neutralità climatica
7. Qual è il programma dell'Unione Europea che mira ad accelerare la transizione digitale e quella verde?
- a. Carbon Leakage Mechanism
 - b. European Climate Law
 - c. Next Generation EU
 - d. Green Deal Europeo
8. Leggi il brano tratto da “Case verdi: il Parlamento Europeo adotta la legge sull'efficienza energetica degli edifici” (www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240308IPR19003/case-verdi-il-pe-adotta-la-legge-sull-efficienza-energetica-degli-edifici) del Parlamento Europeo (marzo 2024) e indica se le successive affermazioni sono vere o false; quindi, correggi le false.

Il 12 marzo 2024, i deputati hanno adottato in via definitiva le nuove regole per ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas a effetto serra del settore edilizio.

Lo scopo della revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia è di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra e i consumi energetici nel settore edilizio entro il 2030 e pervenire alla neutralità climatica entro il 2050. Tra gli obiettivi figurano anche la ristrutturazione di un maggior numero di edifici con le prestazioni peggiori e una migliore diffusione delle informazioni sul rendimento energetico.

Secondo la nuova normativa, tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030. Inoltre, i nuovi edifici occupati o di proprietà delle autorità pubbliche dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2028. Gli Stati membri potranno tenere conto, nel calcolare le emissioni, del potenziale impatto sul riscaldamento globale del corso del ciclo di vita di un edificio, inclusi la produzione e lo smaltimento dei prodotti da costruzione utilizzati per realizzarlo.

Per gli edifici residenziali, i Paesi membri dovranno adottare misure per garantire una riduzione dell'energia primaria media utilizzata di almeno il 16% entro il 2030 e di almeno il 20-22% entro il 2035.

In base alla nuova direttiva, gli Stati membri dovranno inoltre ristrutturare il 16% degli edifici non residenziali con le peggiori prestazioni entro il 2030 e il 26% entro il 2033, introducendo requisiti minimi di prestazione energetica.

Se tecnicamente ed economicamente fattibile, i Paesi membri dovranno garantire l'installazione progressiva di impianti solari negli edifici pubblici e non residenziali, in funzione delle loro dimensioni, e in tutti i nuovi edifici residenziali entro il 2030.

Gli Stati membri dovranno spiegare come intendono predisporre misure vincolanti per decarbonizzare i sistemi di riscaldamento eliminando, gradualmente, i combustibili fossili nel riscaldamento e nel raffreddamento entro il 2040. A partire dal 2025, sarà vietata la concessione di sovvenzioni alle caldaie autonome a combustibili fossili. Saranno ancora possibili incentivi finanziari per i sistemi di riscaldamento che usano una quantità significativa di energia rinnovabile, come quelli che combinano una caldaia con un impianto solare termico o una pompa di calore.

La nuova normativa non si applica agli edifici agricoli e agli edifici storici, e i Paesi membri possono decidere di escludere anche gli edifici protetti per il particolare valore architettonico o storico, gli edifici temporanei, le chiese e i luoghi di culto.

- a. Il 12 marzo 2024, i deputati hanno adottato in via definitiva le nuove regole per ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas a effetto serra del settore edilizio.

- VERO
 FALSO

- b. La revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia mira a ridurre le emissioni di gas serra e i consumi energetici nel settore edilizio entro il 2030 e a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

- VERO
 FALSO

c. Tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030, secondo la nuova normativa.

- VERO
 FALSO

d. Gli edifici occupati o di proprietà delle autorità pubbliche dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2040.

- VERO
 FALSO

e. Entro il 2035, i Paesi membri dovranno garantire una riduzione dell'energia primaria media utilizzata di almeno il 50% per gli edifici residenziali.

- VERO
 FALSO

f. Gli Stati membri dovranno ristrutturare il 16% degli edifici non residenziali con le peggiori prestazioni entro il 2030.

- VERO
 FALSO

g. La nuova normativa prevede l'installazione obbligatoria di impianti solari solo negli edifici non residenziali entro il 2030.

- VERO
 FALSO

h. A partire dal 2025, sarà vietata la concessione di sovvenzioni per tutti i sistemi di riscaldamento, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato.

- VERO
 FALSO

- i. I Paesi membri possono decidere di escludere dalla nuova normativa anche edifici protetti per il loro particolare valore architettonico o storico, edifici temporanei, chiese e luoghi di culto.

- VERO
 FALSO

- j. Gli edifici agricoli devono rispettare la nuova normativa sull'efficienza energetica.

- VERO
 FALSO
